Le indagini sui terroristi di « Azione rivoluzionaria »

Fra le armi trovate a Livorno la pistola che sparò al medico del carcere di Pisa

Nei giorni scorsi sono stati arrestati a Torino altri tre giovani del gruppo - Avevano appunti sul sequestro del giudice Sossi - Collegamenti con i cinque arrestati a Lucca - Gli ultimi attentati

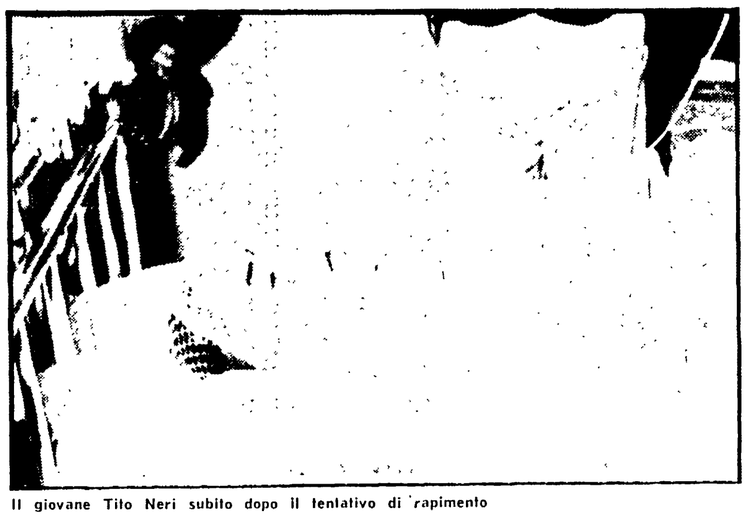
Un altro passo in avanti nelle indagini su i terroristi di Azione Rivoluzionaria che tentarono di rapire l'armatore Tito Neri. Fra le armi sequestrate c'è anche la pistola che è stata adoperata per l'attentato contro l'ex medico del carcere don Bosco di Pisa, dottor Alberto Mammoli.

Anche se manca il crisma dell'ufficialità (i periti balistici non hanno ancora depositato le perizie) la notizia è certa: una prova informale ha permesso di accertare che i proiettili che ferirono il dottor Mammoli sono stati esplosi da una pistola trovata insieme alle altre armi sequestrate al commando di Azione Rivoluzionaria, Vito Messana, Angelo Monaco e Salvatore Cimieri.

Alberto Mammoli, ex medico del carcere don Bosco la mattina del 30 marzo '77, mentre esce di casa viene aggredito e ferito alle gambe da alcuni colpi di pistola esplosi da un giovane. L'attentato viene rivendicato da Azione Rivoluzionaria, ultima sigla affacciatasi alla ribalta del terrorismo. E' questo l'esordio in Toscana del gruppo terroristico. Poi una lunga serie di attentati e il 19 ottobre il fallito rapimento di Tito Neri cui seguirà l'arresto di Messana, Cimieri e Monaco.

Ai tre si aggiungono Sandro Meloni e Pasquale Valitutti. Dopo questi arresti gli investigatori sono convinti di aver dato un volto ad Azione Rivoluzionaria: responsabile fra l'altro dell'agguato al giornalista dell'Unità Nino Ferrero.

Non solo, ma gli inquirenti individuarono anche il cervello del gruppo, il professor Gianfranco Faina, 43 anni, incaricato di Storia dei partiti politici. Faina, però riuscì a tagliare la corda e a rendersi irreperibile.



Il giovane Tito Neri subito dopo il tentativo di rapimento

I legami fra gli arrestati e il gruppo terroristico di Azione Rivoluzionaria saltarono fuori quando gli inquirenti scoprirono che Salvatore Cimieri, conviveva con Maria Di Napoli, sorella del giovane terrorista saltato in aria nel luglio scorso assieme al cileno Mario Pincaos e Salvatore Messana, laureato in scienze naturali e residente a Milano, era in contatto con gruppi estremisti lombardi.

Proprio Messana sarà riconosciuto dal nostro compagno come uno dei terroristi che lo ferirono nell'agguato davanti alla propria abitazione.

Dopo quanto aveva scoperto la polizia di Livorno e di Torino su i legami e i collegamenti del gruppo terroristico, la procura di Pisa avrebbe dovuto chiedere immediatamente di svolgere una perizia sulle armi sequestrate al terzetto caduto nelle mani dei poliziotti a Livorno. Stranamente, invece la Procura di Pisa non si è mai fatta viva.

Il ferimento del dottor Mammoli era avvenuto a Pisa e quindi era logico attendersi un approfondimento delle indagini. Invece nulla. Il giudice di Livorno De Pasquale ha continuato la sua inchiesta per quanto concerne il tentato sequestro di Tito Neri, mentre il giudice di Torino Savio ha proseguito le indagini su Azione Rivoluzionaria.

E occupandosi dell'attività terroristica di Azione Rivoluzionaria, il giudice torinese si è occupato anche del ferimento del medico del carcere di Pisa. Non si riesce a capire perché gli inquirenti pisani siano rimasti assenti da questa inchiesta che li riguardava da vicino.

Ora a quanto sembra una delle pistole sequestrate a Livorno avrebbe sparato contro il dottor Mammoli. A seguito degli arresti operati a Livorno, la polizia di Torino ha potuto far scattare le manette ad altri tre membri di Azione Rivoluzionaria: Edoardo Perotti, 27 anni, Giorgio Colla, 25 anni e Mario Nella, 23 anni.

Gli ultimi attentati di Azione Rivoluzionaria sono della notte del 12 febbraio scorso: una bomba contro la chiesa del Carmine a Torino e un altro ordigno a Bologna contro un convento di suore. Gli appostamenti dei carabinieri proseguiti per settimane, le tessere sono state unite le une alle altre, i militari hanno composto il mosaico. Nella soffitta di via Milano 18, una stanza che secondo i carabinieri, era stata trasformata in una base operativa di Azione Rivoluzionaria, hanno trovato documenti, appunti che riconducono al sequestro del giudice genovese Mario Sossi rapito dalle Brigate Rosse nella primavera del 1974, carte planimetriche di alcune zone di Torino. In casa del Colla avevano invece trovato una pistola calibro 9 e una rivoltella calibro 32.

Per tutti l'accusa che il giudice Savio muove ai terroristi di Azione Rivoluzionaria è quella di partecipazione a banda armata. Dalle prime indicazioni sembra che il gruppo di Torino aveva collegamenti con i cinque giovani arrestati a Lucca.

g. s.

La campagna elettorale nei Comuni della Toscana

A Chiusi si confrontano i programmi dei partiti

Riconoscimenti alla giunta uscente - I passi in avanti della politica unitaria Il parere di esponenti della Dc, Psdi, Psi e Pci - Il rapporto con i giovani

CHIUSI — I comunisti stanno diffondendo capillarmente in tutti i quartieri del Comune, porta a porta, il proprio materiale propagandistico, opuscoli, depliants e volantini uniti al programma che il PCI di Chiusi si è dato per il dopo elezioni e il consuntivo di questi sei anni di amministrazione comunale. Inoltre si stanno svolgendo a ritmo crescente riunioni di caseggiato, assemblee, dibattiti, iniziative pubbliche a cui partecipano moltissimi cittadini di Chiusi e non soltanto gli iscritti al partito.

Le altre forze politiche, invece, non sono ancora uscite allo scoperto. Se si esclude un'iniziativa pubblica del PSI sul caso Moro e qualche manifesto affisso negli spazi elettorali, non ci sono da registrare altri fatti concreti nella propaganda elettorale che mettono in luce la presenza organizzata degli altri partiti. In questi giorni comunque verranno diffusi anche i programmi degli altri partiti (PSI e socialdemocratici e repubblicani che presentano una lista unica sotto il simbolo dell'Edera), mentre non trapelano minimamente le intenzioni della Democrazia cristiana.

Dice Leo Vagnetti, consigliere uscente della DC che non si ripresenterà alle prossime elezioni: « La DC locale risente senza dubbio della situazione nazionale che sta pesando in maniera massiccia sull'attività del partito ». Non vorrebbe rispondere ad altre domande ma poi ammette che la DC chiusina sta affrontando queste elezioni comunali piuttosto divisa. « Se fosse possibile potrebbe essere presentato anche più di un programma, uno per ogni corrente » si lascia sfuggire Vagnetti a testimonianza di una effettiva spaccatura nella DC chiusina. Comunque la Democrazia cristiana si è astenuta questa volta sul bilancio comunale dopo trenta anni di « no » recisi e spesso nemmeno motivati. « Quest'anno — ammette Vagnetti — i comunisti hanno incentrato il bilancio sulle cose da fare e per questo noi democristiani non ce la siamo sentita di votare contro. Forse, però, si poteva fare di più ».

« Anche se a titolo personale — ci ha detto Giorgio Bolognini candidato socialdemocratico — devo riconoscere che la giunta comunale uscente è stata la migliore che abbia avuto Chiusi dal dopoguerra ad oggi. Anche l'alto livello di decisioni unitarie prese in Consiglio comunale testimonia che le altre forze politiche hanno accettato di collaborare con la giunta almeno sulle cose concrete che, in definitiva, anche a noi socialdemocratici sono quelle che interessano ».

Sembra che siate disposti, chiediamo, a sviluppare nuovi rapporti con i comunisti qualora otteniate almeno un consigliere comunale. « Valuteremo dopo i risultati elettorali e terremo conto anche dell'atteggiamento degli altri partiti. Comunque credo che possano esistere i presupposti per una collaborazione anora più stretta ».

Insieme a comunisti, democristiani e missini sono presenti nel Consiglio comunale di Chiusi i socialisti: la loro lista è guidata da Loris Scricciolo, che è anche segretario del Comitato comunale del PSI. Quale sarà — chiediamo — il programma e l'atteggiamento del PSI per il dopo-elezioni? « Il programma del partito è uscito proprio in questi giorni — risponde secco Scricciolo — e lo si può consultare. Per l'atteggiamento l'ho scritto chiaro nel nostro periodico locale: valuteremo dopo che avremo conosciuto i risultati elettorali. Potremo, poi, essere disponibili per una giunta aperta che come posizioni rispecchi a rovescio la situazione nazionale: il PCI in giunta e gli altri partiti che l'appoggiano. Comunque, ripeto, vedremo dopo le elezioni, anche se escluderei, sin da questo momento, la partecipazione del PSI ad una giunta organica ».

Il Comitato comunale del PCI e la sezione di Chiusi-città sono pieni di gente. Chiediamo ai compagni: come motivate, nella realtà di Chiusi, la richiesta alla popolazione di un voto comunista? « Per prima cosa — risponde il compagno Mazzuoli, segretario comunale del partito — non si tratta tanto di difendere la maggioranza comunale ma di ottenere un rafforzamento del PCI in modo tale che l'avanzata dei comunisti possa riflettersi positivamente sulla situazione politica nazionale ».

« Chiediamo ai giovani, ai lavoratori, alla gente — afferma Gino Serafini, segretario di zona — un voto per continuare ad avere garantita la partecipazione democratica di tutti alla vita del Comune. E' stata proprio la forza del PCI che ci ha consentito di poterci aprire anche alle altre forze politiche e di renderle partecipi delle scelte. Non a caso la stragrande maggioranza delle delibere è stata votata all'unanimità ».

« E poi — conclude il sindaco Laurini — chiediamo alla gente un voto comunista perché il PCI è il partito che ha già dichiarato apertamente le proprie prospettive e il proprio programma. Gli altri, invece, non mi sembra che l'abbiano fatto, almeno fino a questo momento ».

Sergio Rossi

Un paese di montagna colpito dall'emigrazione

Una discussione serena sui mali che assillano Ortignano Raggiolo

ORTIGNANO — Partecipando ad una assemblea pubblica ad Ortignano Raggiolo si ha l'impressione di essere di fronte ad un modo nuovo di condurre la campagna elettorale da parte di tutte le forze democratiche. Abituati ormai alle cattive abitudini di chi vuole esasperare la lotta politica, le divisioni, i contrasti, in questa assemblea ad Ortignano, come nelle altre, hanno confermato i compagni, ci si è trovati di fronte ad una discussione pacata e civile. Non sono venute fuori le solite pregiudiziali anticomuniste o le solite aberrazioni del « piombo rosso » per tentare di far leva sull'emotività ».

Una DC diversa quindi da quella, per fare un esempio di Castiglion Fiorentino. Una DC che finalmente discute ed entra nei problemi. Ortignano Raggiolo è un comune di montagna che in molti durante questi ultimi venti anni hanno abbandonato. Le statistiche parlano di un calo della popolazione del 29% negli anni '50 e del 32% negli anni '60. Il flusso migratorio pare adesso tendere all'arresto ma finché i gravi problemi che affliggono la montagna non saranno periodicamente avviati a soluzione si potrà parlare solo di un rallentamento della emigrazione.

Ortignano Raggiolo dopo Montemignaio, è il Comune del Casentino più colpito dallo spopolamento: l'amministrazione di sinistra dell'ultima legislatura ha tentato di avviare a risoluzione questo problema e di questo sembra dargli atto la stessa DC. Qualcuno ha maligamente insinuato che la DC vuol solo difendere le passate amministrazioni, e quindi anche la propria. Va ricordato, infatti, che le sinistre, dopo aver retto il Comune dal dopoguerra lo persero nelle penultime amministrative. Poi una giunta DC.

Le sinistre rientrarono nella sala della giunta alle successive elezioni per uno scarto di 16 voti. Negli ultimi 15 anni, quindi, DC e forze della sinistra si sono alternate alla guida del comune di Ortignano Raggiolo.

Cercando di risolvere quali problemi? Non ci sono grosse industrie ad Ortignano: solo ultimamente si è concretizzata l'unica realtà industriale del Comune e cioè una fabbrica di abbigliamento che dà lavoro a 50 persone. Parlando di occupazione ad Ortignano Raggiolo bisogna parlar di pendolari, di coltivatori diretti, di piccoli artigiani, che vivono grazie al decentramento produttivo del tessile abbigliamento della zona del Casentino. Ma al di là di attività produttive marginali il problema centrale che emerge dai discorsi della gente di Ortignano Raggiolo è il bosco. Quindi il pascolo, l'utilizzazione delle terre e delle acque, il problema della vendita dei prodotti del bosco.

Tutte le sere ad Ortignano arrivano furgoni o camion da Firenze o da Arezzo per acquistare patate, castagne, ma sopratutto funghi. E questi sono gli speculatori, fanno i prezzi che vogliono avvalendosi della scarsa organizzazione e della scarsa conoscenza del mercato da parte della gente di Ortignano. La raccolta dei funghi e la vendita, poi in generale, dei prodotti del bosco rappresenta la naturale, principale e generalizzata fonte di integrazione del reddito in questo paese. E' una naturale necessità di difendersi dagli speculatori le forze della sinistra nel loro programma cercano di dare una risposta: creazione di cooperative per la difesa del prodotto, individuazione di strumenti di informazione sui prezzi del mercato. Ma questo, anche se il più immediato e appariscente, non è né l'unico né il principale problema da affrontare.

Si tratta di rendere la montagna produttiva (essenziale risolvere il problema del pascolo) in quanto la rinascita di Ortignano passa per il recupero integrale del territorio della collina e della montagna. C'è il problema, infine, di un raccordo tra Comune, comunità montana e Regione Toscana reso adesso ancor più necessario dal passaggio delle terre dell'azienda forestale alla comunità montana.

Claudio Repek

Dopo la scandalosa sentenza dei giudici di Bologna

I commenti sdegnati della gente per i fascisti aretini assolti

Fra i tredici ordinovisti i principali esponenti della cellula nera di Arezzo — Programma di iniziative del comitato antifascista

AREZZO — La sentenza del tribunale di Bologna, che ha rimesso in libertà 13 ordinovisti ha suscitato scalpore ad Arezzo.

Fra gli assolti ci sono infatti i principali esponenti della cellula nera aretina, coinvolti non solo negli attentati di Moiano e in altri, per così dire « riusciti », ma anche in altri andati per fortuna a vuoto, come il tentativo di far saltare la Camera di commercio di viale Giotto. Era questa la cellula nera legata al Tuti. I commenti della gente nei confronti della magistratura non sono stati certo teneri: « li hanno premiati e forse adesso noi dovremo anche ringraziarli »; « in questo modo si crea sfiducia nello stato, in un momento in cui le forze politiche e sociali cercano di rendere più stabili le istituzioni »; « sanno tenere in galera soltanto i ladri di polli ».

Ieri mattina il comitato antifascista si è riunito per una valutazione, non tanto sull'operato della magistratura, giudicato sintomo di disimpegno dinanzi ai problemi della difesa dello stato, ma piuttosto sull'atteggiamento della città dinanzi a questa sentenza. Si tratta di evitare, ha sottolineato il sindaco Ducci, una caduta di fiducia nell'opinione pubblica sulla possibilità di far fronte all'eversione.

Il comitato antifascista ha così deciso una serie di iniziative che si ricollegano a quelle già prese immediatamente dopo il rapimento di Moro. E' stato proposto un incontro con gli organi dello stato, magistratura e prefettura, per rendere a questi evidenti le preoccupazioni della città e la solidarietà delle forze politiche e sociali ad una linea di rigore contro l'eversione.

I rappresentanti sindacali presenti alla riunione hanno anche criticato l'atteggiamento della polizia che in questi giorni ha proceduto alla perquisizione degli appartamenti di 40 delegati sindacali e dei carabinieri che hanno chiesto alle aziende gli elenchi dei membri dei consigli di fabbrica. Il comitato antifascista ha poi precisato le iniziative in programma: per il 20 maggio è prevista una conferenza, organizzata dalla consulta femminile, sul ruolo della donna nella formazione della costituzione e dello stato democratico.

A fine mese, o forse entro giugno, la data è ancora da stabilire, si svolgerà una manifestazione sulla violenza e il terrorismo con la partecipazione del sindaco Ducci e degli onorevoli Rognoni e Pecchioli. Nel frattempo si svolgeranno assemblee aperte nelle fabbriche maggiori della provincia.

Sono stati già arrestati

Collegati con la destra i banditi che hanno rapinato a Pietrasanta?

Hanno asportato 30 milioni con la calma dei professionisti - Ritrovate un mitra e una machine pistola

MASSA CARRARA — Con il ritrovamento di un mitra Sten calibro 9, in dotazione all'esercito inglese nell'ultima guerra, e di una machine-pistole, si allunga l'elenco dei reati a carico dei tre giovani arrestati dopo la rapina di Pontremoli.

In quell'occasione la banda entrò insieme agli impiegati all'ora della ripresa pomeridiana dei lavori, all'interno della filiale della Cassa di Risparmio di Firenze. I tre, a volto scoperto e armi alla mano, dopo aver rinchiuso cinque dipendenti in uno scantinato arraffavano oltre 30 milioni di lire e si allontanavano con una calma da professionisti.

Il direttore della banca giunto poco più tardi dava l'allarme ai carabinieri di Pontremoli, che facevano sistemare posti di blocco in tutta la zona. Si giungeva così, in tempi e modi diversi, alla cattura dei tre: il primo, tale Andrea Salvatore di 24 anni, nato e residente a Seravezza (Lucca), veniva bloccato nei pressi della banca a bordo di uno scooter con il quale cercava di passare inosservato; il secondo, e risultato poi essere Mauro Aresu.

Il terzo del gruppo, da ritenersi il capo e cervello della banda, veniva successivamente fermato dai C.C. di Massa.

Le indagini, frattanto, proseguono per accertare eventuali altre responsabilità: la tecnica usata a Pontremoli è simile a quella usata in altre rapine in Versilia. Al vaglio degli inquirenti è la posizione di uno dei tre, che pare legato agli ambienti dell'estrema destra, anche se al momento non è dato di fare nessun tipo di collegamento.

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA

LUX: La notte si tinse di sangue
GLOBO: Pericolo negli abissi
EDEN: Il tocco della medusa
ITALIA: Le maliziose
ROMA: In nome del popolo italiano

AREZZO

POLITEAMA: Quel maledetto treno blindato
SUPERCINEMA: Il tocco della meduso
CORSO: Ritratto di borghesia in nero
TRIONFO: Ecce Bombo
ITALIA: Conoscenza carnale
ODEON: Allegro ma non troppo

GROSSETO

EUROPA 1: Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo
EUROPA 2: Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso
MARRACCINI: Vigilato speciale
MODERNO: Spett. teatrale
ODEON: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo
SPLENDOR: La febbre del sabato sera

SIENA

IMPERO: Superxcitation
METROPOLITAN: La febbre del sabato sera
MODERNO: La bella addormentata nel bosco
ODEON: Ritratto di borghesia in nero
SPLENDOR: (n.p.)

LUCCA

MODERNO: Un taxi color malva
CENTRALE: Ciao maschio
MIGNON: Ecce Bombo
PANTERA: Giovannona Coscialunga
ASTRA: Donna Flor e i suoi mariti

PISA

ASTRA: Due vite una svolta
ITALIA: Doppio delitto
NUOVO: Perversion flash
ODEON: Morte di una carogna
MIGNON: In cerca di Mr. Goodbar

LIVORNO

METROPOLITAN: L'uomo ragno
MODERNO: Per ch. suona la campana
LAZZERI: Il triangolo delle Bermude
GRAN GUARDIA: Spett di prosa (ore 21,15)
ODEON: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo
JOLLY: Una Magnum speciale per Tony Sarta
4 MORI: Storia di un peccato
AURORA: La cugnetta inglese
GOLDONETTA: (Riservato al circolo culturale)

bruni & c.

CONCESSIONARIA FIAT

CONSIGLIA
VACANZE NUOVE COL

CAMPER

PRENOTATEVI IN TEMPO

USATO A PREZZI INTERESSANTI

fiat bruni & c.

un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

Promosso dai Comuni

Convegno del mobile oggi a Poggibonsi

L'iniziativa parte dalle amministrazioni comunali della Valdelsa senese e fiorentina - L'adesione della Regione

SIENA — La situazione dell'industria del mobile verrà radiografata nella giornata di oggi durante il convegno che si svolgerà a Poggibonsi.

L'iniziativa è stata promossa dalle amministrazioni comunali della Val d'Elsa senese e Fiorentina, dall'associazione degli industriali di Siena, dall'API Val d'Elsa, dal Consorzio Poggibonsi-produce, dall'Unione senese artigiani e dall'Associazione artigianato senese. Hanno dato la loro adesione la Regione Toscana, gli enti regionali ERTAG e FIDI Toscana, le amministrazioni provinciali di Siena e di Firenze, le segreterie dei partiti politici della zona: PCI, PSI, DC, il consorzio del Salegno.

La giornata di oggi vedrà dunque la partecipazione di forze politiche ed economiche oltre alla presenza dei livelli istituzionali ed amministrativi della Val d'Elsa. Alle 9 è fissata l'apertura dei lavori, dopo il saluto del sindaco di Poggibonsi e la relazione introduttiva ci saranno due comunicazioni: « analisi dell'industria del legno, del mobile e dell'arredamento della Val d'Elsa in rapporto alla situazione nazionale e internazionale nel settore »; « analisi della forza lavoro e della formazione professionale ». Queste due ricerche sono state compiute dall'ERTAG e dalla amministrazione provinciale di Siena.

Sulla base della relazione introduttiva e le due comunicazioni inizierà la discussione che verrà ripresa alle ore 15 dopo una breve sospensione per il pranzo. I lavori concluderanno verso le 17 con l'intervento di Mauro Leone assessore regionale alle attività produttive. Particolarmente attesi sono gli interventi dell'ERTAG e della FIDI Toscana, delle associazioni imprenditoriali di categoria, delle organizzazioni sindacali.

Ci si aspetta molto da questo convegno sull'industria del mobile. In effetti il settore del legno sta attraversando un periodo non troppo felice e se non si troveranno presto vie d'uscita adeguate sugli oltre 7000 addetti del settore potrebbero addensarsi grosse nubi di riflesso una accentuazione della crisi del settore del mobile potrebbe ripercuotersi negativamente in maniera massiccia su tutta l'economia valdelsana dal momento che l'industria del legno costituisce praticamente la sua spina dorsale.

Il punto sulla situazione e le proposte di alcuni eventuali provvedimenti da adottare dovrebbero venire dalle due ricerche compiute dalle due società milanesi per conto dell'ERTAG e dall'amministrazione provinciale di Siena.

Oggi a Firenze dibattito sull'ambiente

Uno dei primi problemi che il consorzio socio sanitario del comprensorio del cuoio ha cercato di affrontare è stato quello degli inquinamenti.

Sull'argomento la commissione di lavoro del Consorzio ha svolto una serie di considerazioni che saranno oggetto di discussione e riflessione in un incontro che il compagno Checchi in qualità di presidente del Consorzio socio sanitario ha promosso per oggi alle ore 9 nei locali della biblioteca comunale di Santa Croce sull'Arno.

Nozze d'oro

Domenica scorsa, ricorreva il 50° anniversario di matrimonio dei compagni Renato Giancili e Ida Chilleri di Casteldelpiano. Nell'occasione, il figlio Alvaro, sindaco di Casteldelpiano, sua moglie Clara e la figlia, Lauretta hanno versato lire 15 mila per la stampa comunista. Giungano alla felice coppia gli auguri della nostra redazione.

Conferenza stampa a Siena

I sindacati del «Monte» disponibili al confronto

Al centro della trattativa tutta la normativa non legata ad aumenti economici

SIENA — I sindacati del Monte dei Paschi hanno voluto puntualizzare la situazione all'interno dell'azienda durante una conferenza stampa. E' stata innanzitutto ribadita la volontà di aprire immediatamente le trattative con la banca senese sia per quanto riguarda la questione dei brevi permessi al centro elettronico sia per quanto riguarda la normativa aziendale. « Le organizzazioni sindacali — tiene a precisare Dante Pallecchi della FIDAC — sono disponibilissime ad una trattativa seria che abbia come punto di arrivo un accordo che tenga conto anche delle necessità che l'azienda si prospetta ma che non sia al tempo stesso un veicolo per introdurre criteri clientelari o paternalistici ».

In definitiva, però, la questione dei brevi permessi al Centro Elettronico non è che un aspetto della trattativa globale che i sindacati intendono iniziare con il Monte dei Paschi. Al centro di tutto c'è ancora la normativa aziendale scaduta il 31 dicembre del '75 e che riguarda l'organizzazione del lavoro, le mansioni dei dipendenti, le carriere, i trasferimenti ecc.

Senio Sensi della FIB, ma anche a nome del sindacato unitario, ha illustrato alcune proposte che i rappresentanti dei lavoratori avanzeranno non appena la trattativa sul rinnovo della normativa — che non interessa aumenti economici e non è legata al contratto integrativo aziendale per cui l'Assicredito avrebbe dato disposizioni di non aprire trattative fino al '79 — verrà intrapresa.

I sindacati chiedono un maggiore controllo dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro: l'azienda dovrebbe comunicare eventuali modifiche al processo lavorativo in modo da poterne valutare a priori le conseguenze.

L'altro punto fondamentale è la ricerca di una maggiore professionalità (in modo da garantire una maggiore efficienza e produttività) istituendo corsi normativi per i nuovi assunti — quelli che già esistono vengono considerati « insufficienti » — e di aggiornamento per dipendenti, insieme alla richiesta di ruotare le mansioni dei lavoratori e la sperimentazione di nuove forme di lavoro (lavoro di gruppo, conoscenza completa del ciclo lavorativo ecc.).

Nel frattempo anche il PSDI senese ha aderito al documento sottoscritto nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e dalle rappresentanze del PCI, PSI e PRI in cui si chiede che vengano immediatamente aperte le trattative per la vertenza Monte.